

"POSTI LETTO" PRESTO IMPOSSIBILI PER STUDENTI ITALIANI BISOGNOSI

Diritto allo studio? E' Molto più accessibile se sei straniero

di **Alfio Pulvirenti**

ROMA - Attualmente il diritto allo studio in Italia è frutto delle scelte politiche fatte in passato: la L.390/91 prevede un sistema di aiuto economico agli studenti meritevoli e bisognosi (oggi solo bisognosi dopo il Dpcm Amato del 2001) con risorse principalmente a carico degli stessi studenti attraverso l'aumento della contribuzione per il finanziamento del sistema universitario. Confrontando il diritto allo studio nei vari Paesi europei, l'Italia ha sicuramente fatto negli ultimi anni dei

passi in avanti, ma si mantiene ancora distante in termini di impostazione generale delle politiche sociali agli studenti e ai "percorsi di eccellenza" che andrebbero finalmente previsti. In questo contesto la riforma della L.390/91 è una priorità da affrontare perché si impone un nuovo sistema che tenga conto dell'autonomia universitaria nonché delle recenti modifiche al titolo V, parte seconda, della Costituzione. Infatti, sulla base delle nuove impostazioni legislative, nel rispetto del dettato costituzionale, spetterà allo Stato fissare gli obiettivi generali, tra i quali, ad esempio, la determinazione dei livelli minimi delle prestazioni concernenti i servizi, in termini qualitativi e quantitativi, demandando alle Regioni l'individuazione degli obiettivi specifici e i livelli effettivi delle prestazioni per i servizi a concorso, nonché per quelli rivolti alla generalità degli studenti.

Un'ulteriore punto che impone una rivisitazione urgente, è dato da alcune modifiche che nel tempo sono state apporta-



te al testo originario della L.390/91. Ci si riferisce ad esempio al susseguirsi dei Dpcm che, di volta in volta, hanno prima abolito le quote riservate agli studenti stranieri equiparandoli di fatto a quelli italiani e successivamente, con il citato Dpcm Amato 2001, hanno abolito il criterio per cui il reddito dello studente straniero veniva rapportato al costo della vita del paese di provenienza, al fine di ricreare un termine di paragone con il costo della vita in Italia e quindi ottenere una equa competizione, in particolare con i fuori sede del primo anno. Infatti la graduatoria che attualmente dà diritto al posto letto, per questa tipologia di universitari, si basa solo sul reddito del nucleo familiare (il merito interviene in

una fase successiva) ed è del tutto evidente che il reddito più basso che si può avere in Italia, risulterà sempre più alto di un ottimo reddito dei Paesi in via di sviluppo o di Paesi vicini come l'Albania. Per gli anni successivi basterà fare un certo numero di esami per mantenere il beneficio. Un esempio sintomatico ci viene fornito dai dati dell'Università "La Sapienza" di Roma per la quale nell'anno accademico 2000/2001 su 267 posti letto assegnati 152 sono andati a studenti italiani, mentre per l'anno accademico in corso (nel quale per la prima volta viene applicato il citato Dpcm Amato) il trend è peggiorato, su 183 posti assegnati 13 sono stati assegnati ad italiani, mentre i restanti 170 agli stranieri. Se non si interviene celermente, nei prossimi anni non ci sarà più la possibilità per un ragazzo della Comunità Europea di poter concorrere, con qualche speranza, all'assegnazione di un posto letto. Questo non vuol dire chiusura agli stranieri, ma forse la necessità di ripristinare le quote riservate ai cittadini, affinché il diritto allo studio non diventi un beneficio a cui uno studente italiano, pur contribuendo con le tasse universitarie, deve rinunciare.